

318. Sul lasciarsi condurre con la *risposta in eco*

Testo inviato da Nicoletta Tossani (educatrice, RSA Margherita di Prato) durante il Corso di formazione tenutosi ad Arezzo (2016-2017, gruppo del pomeriggio). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Il conversante. La Signora Anna (il nome è di fantasia) ha 87 anni, ha una scolarità di 5 anni. E' vedova e ha tre figli e si trova nella RSA da circa 2 mesi. Ha difficoltà di linguaggio. Non ama stare nella sala comune, cammina molto nei corridoi.

Il punteggio dell'ultimo MMSE è di 4/30.

Il contesto

La conversazione è avvenuta mentre Anna era seduta su uno dei divanetti posti al piano terra di fronte ad una vetrata.

Il testo: Sono bravi... e basta

1. OPERATRICE: Ciao Anna.
2. ANNA: Dimmela.
3. OPERATRICE: Hai voglia di raccontarmi qualcosa di te?
4. ANNA: Di me?... Di me... di te... io non lo so... Io no... non ne so nulla.
5. OPERATRICE: Mi vuoi parlare dei tuoi figlioli?
6. ANNA: Figlioli?... quali figlioli?
7. OPERATRICE: I tuoi figlioli.
8. ANNA: I tuoi figlioli non lo so (*pausa*)
9. OPERATRICE: Dei bambini, mi vuoi parlare dei bambini?
10. ANNA: I bambini... sono tre (*pausa*)
11. OPERATRICE: Come sono i tuoi bambini?
12. ANNA: Straordinari... sono bravi... e basta.
13. OPERATRICE: E basta.
14. ANNA: Sono piccoli ora... sono sempre venuti...sono venuti sempre in questi giorni per non lasciarmi a buttare tutto all'aria (*registrazione non comprensibile*)...Vengono sempre a trovarmi... Poi... per carità (*pausa*) Mi rispondono... mi dicono tutto (*pausa*) E' inutile dire, è inutile fare... pensano a altre cose.
15. OPERATRICE: Pensano anche ad altre cose.
16. ANNA: E' cosi...
17. OPERATRICE: Sì... E' così.
18. ANNA: Senti... troppo... troppo.
19. OPERATRICE: E' troppo?
20. ANNA: La senti...la confusione?

21. OPERATRICE: Sì, la sento.

1° Commento (a cura di Nicoletta Tossani)

Nella parte iniziale delle conversazione emergono le difficoltà di espressione e di comprensione delle parole. La parola *bambini* la porta subito a parlare dei suoi tre figli. Esprime liberamente le sue emozioni, mentre ne parla piange. Al termine della conversazione è infastidita dal rumore, dalle voci delle operatrici che si stanno chiamando.

2° Commento (a cura di Stefano Serenthà)

All'inizio la conversazione appare bloccata, il deficit di comprensione e di linguaggio di Anna sembra rendere impossibile un dialogo fluido. Nicoletta cerca di stimolare la conversazione con domande che Anna non sempre riesce a comprendere e a cui accenna a rispondere in modo telegrafico.

Una svolta avviene al turno 13, quando Nicoletta rinuncia a cercare argomenti che dal suo punto di vista pensa possano essere interessanti e sceglie più semplicemente di *restituire in eco* quanto detto da Anna. Paradossalmente, proprio dal momento in cui l'operatrice accetta il rifiuto di Anna a continuare su quell'argomento (turno 12) la conversazione prende corpo. Anna si sente libera di parlare dei suoi figli non in risposta a una sollecitazione, ma esprimendo quello che le viene in mente, così come le viene (turno 14, nettamente più lungo degli altri), facilitata dall'attenzione di Nicoletta che accetta di *Ascoltare, Non interrompere, Non correggere e Non fare domande*.

Anche nei successivi turni 15, 17 e 19 Nicoletta restituisce ad Anna le sue parole con il risultato che, mentre all'inizio Anna si trovava a disagio e manifestava rassegnata consapevolezza dei suoi deficit (turno 4), alla fine (turni 18 e, soprattutto, 20) è lei stessa che prende l'iniziativa, contratta e decide il motivo narrativo e pone domande a cui Nicoletta risponde, valorizzando la sua *Competenza a decidere* anche *dando effettività* alla sua richiesta di interrompere la conversazione per il troppo disturbo recato dall'ambiente circostante.